

Oleggio, 23/02/2014

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Lectures: Levitico 19, 1-2.17-18

Salmo 103 (102)

1 Corinzi 3, 16-23

Vangelo: Matteo 5, 38-48

Ma io vi dico...

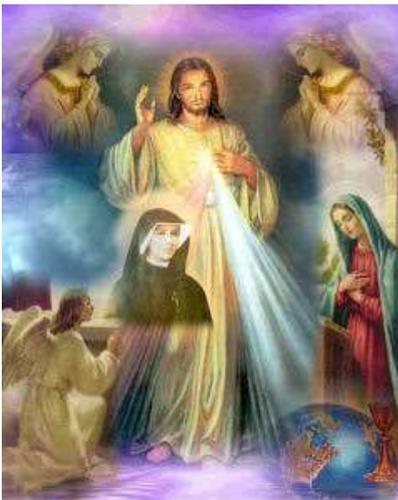
NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, accogliendo il messaggio più difficile in assoluto da vivere: il messaggio del Vangelo che, oggi, Gesù ci propone. È l'apice ed è impossibile da vivere dal punto di vista umano. Possiamo riuscirci soltanto grazie alla potenza dello Spirito. Vogliamo, Signore, deporre tutti i nostri paletti, le nostre oscurità, le nostre distrazioni, per accogliere la tua Presenza e capire, per quanto possibile, questo messaggio da vivere nella nostra vita.



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

22 febbraio 1931

Il 22 febbraio 1931, santa Faustina Kowalska ha le apparizioni di Gesù Misericordia. Ieri è stata grande festa della Misericordia e così la prima domenica, dopo Pasqua.

Conclusione delle Beatitudini

Il Vangelo letto oggi è la continuazione di quello di domenica scorsa; è la conclusione delle Beatitudini.

Gesù ha proclamato le Beatitudini, raccomandando di essere sale e luce del Mondo.

Seguono sei antitesi: quattro sono state esaminate la volta scorsa e, oggi, esaminiamo le due rimanenti.

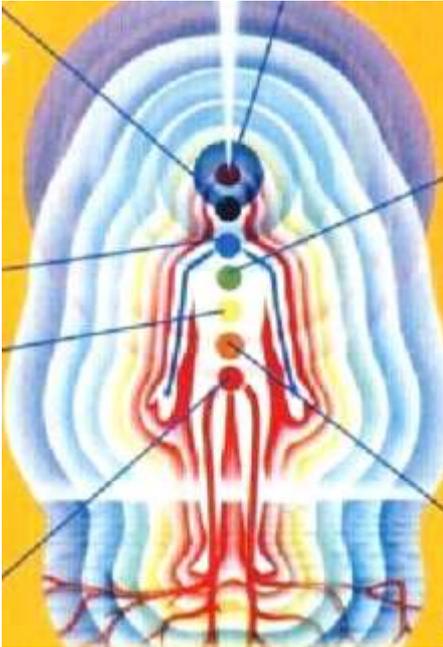
Gesù comincia con quella frase che conosciamo tutti: *Occhio per occhio, dente per dente.*



Questa espressione costituiva una legge, per evitare le ingiustizie. Leggiamo in **Genesi 4, 23**: *Per una lividura ho ucciso un uomo, per una scalfittura ho ucciso un ragazzo*. Le vendette erano triplicate, pertanto la legge di Mosè indica *l'occhio per occhio, dente per dente*, perché la colpa sia pari al male ricevuto.

Ma io vi dico...

Anche a noi questa legge piace, ma Gesù va oltre e dice: *Ma io vi dico di non opporvi al malvagio*.



Gesù è riconosciuto da tutte le Religioni del Pianeta come il Profeta della non violenza. Questa non violenza che Gesù ha vissuto nella sua vita ed è il sottofondo del suo insegnamento del Vangelo, oggi, è tornato un po' di moda con "La legge dell'attrazione".

Ognuno di noi emette delle vibrazioni; in ogni azione che compiamo mettiamo della energia e, quando reagiamo ad un evento, a una persona, non facciamo altro che amplificare quello che è stato fatto. Qualcuno deve fermarsi, altrimenti c'è sempre un continuo, che passa di generazione in generazione. Se immettiamo nel Mondo energia negativa, il problema non finisce, perché si nutre di questa energia negativa, di queste vibrazioni negative e la nostra vita diventa sempre più

infelice.

Ricordiamoci che quello che ci ha detto Gesù non è per compiacere la Divinità, ma è specificato come dobbiamo agire. Il Vangelo è un manuale di come poter vivere felici e realizzare il nostro essere divini su questa Terra. Il fondamento è la non violenza, quindi ad ogni azione, noi non dovremmo reagire.

Ad ogni azione, noi reagiamo sempre a partire da una ferita, mentre l'agire è sempre nell'Amore.



Gesù porta degli esempi:

Se qualcuno ti percuote sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra.

Gesù avrebbe potuto dire semplicemente: *Se qualcuno ti percuote sulla guancia.*

Se ci fate caso, se noi diamo uno schiaffo a una persona, le percuotiamo la guancia sinistra.

È solo il manrovescio che si dà sulla guancia destra. Nella legislazione ebraica questa azione era punita con un'ammenda pari a un mese di lavoro.

Guancia destra

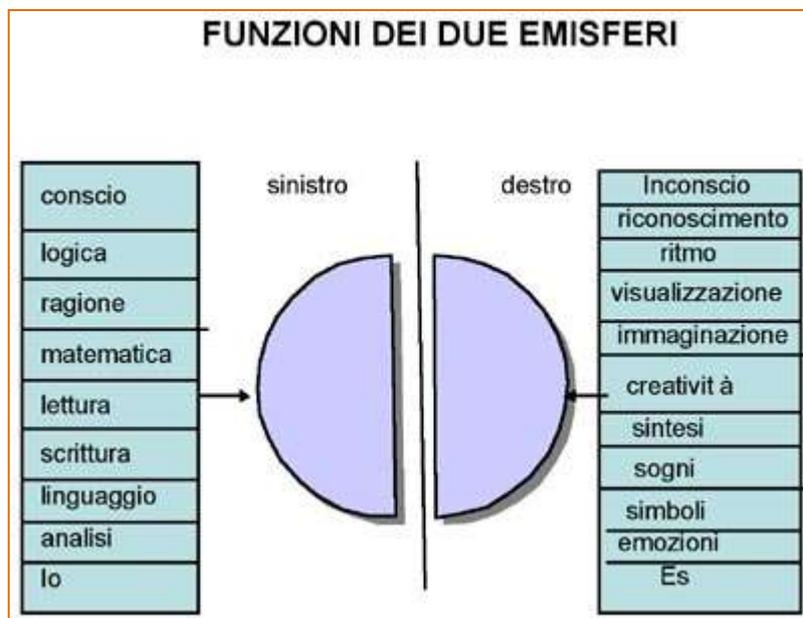
Come mai l'evangelista specifica "guancia destra"?

Nell'Omelia di tre anni fa, ho spiegato che porgere l'altra guancia significa dare un'altra possibilità e questo va bene. Gesù, però, non si ferma a due possibilità, poiché il recupero delle persone deve essere continuo. Gesù ha detto a Pietro che gli chiede: *-Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello?- ... fino a settanta volte sette.-* **Matteo 18, 21-22.**

Il recupero e il perdono delle persone deve essere continuo: qui cominciamo ad entrare nell'impossibile di Dio.

Cercando di comprendere i significati nascosti del Vangelo, abbiamo capito il senso di destra e sinistra.

La parte destra è la parte dello Spirito, mentre quella sinistra è la parte della ragione, della logica.



Se qualcuno ci percuote per il nostro essere spirituali, per il nostro essere per il Regno, porgiamo l'altra guancia, che è la parte razionale.

In **1 Pietro 3, 15** leggiamo: *Rendi ragione della speranza che è in te.* Dopo che abbiamo avuto la persecuzione, agiamo, cercando di far ragionare l'altro.

Quando Gesù viene percosso dal soldato, che gli dà uno schiaffo, gli chiede: *Se ho parlato male, dimostrami dove è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?* **Giovanni 18, 23.** Quando Anania si accorge che sta cercando di far ragionare il soldato, subito manda Gesù in un altro tribunale, perché non c'è niente di più pericoloso di far ragionare le persone e, nel caso specifico, un soldato, che doveva solo ubbidire.

Quando qualcuno ci tratta male, dovremmo essere capaci di chiedergli perché si rivolge a noi in quel modo e anche di farlo ragionare.

La parola crea: è come mettere un seme. Ogni volta che diciamo qualche cosa è un seme che mettiamo nel cuore e nella mente delle persone e macina. Questo seme, sia che nevichi, sia che splenda il sole, lavora dentro.

Gesù non dà mai risposte, pone domande. Porre e porsi delle domande è il cammino della vita.



Quando i nostri padri, nel deserto hanno visto la manna, si sono chiesti: “*Man hu? Che cosa è?*”
Esodo 16, 15.

Le domande servono per razionalizzare, per quanto possibile, il mistero divino.

A chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

A quel tempo non c'era biancheria intima. Si indossava una tunica lunga, che per le vergini e i vergini aveva le maniche, mentre per chi era sposato era senza maniche, come segno di riconoscimento. Sopra la tunica si portava il mantello.

In tribunale poteva essere pignorata la tunica, ma veniva lasciato il mantello.

In **Esodo 22, 25-26** leggiamo che il mantello non si può pignorare, perché serve da coperta, da materasso, per ripararsi dalle intemperie.

Gesù dice di dare anche il mantello, pur di non entrare in lite con le persone.



Se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

La gente si divide in due categorie: gente che crea problemi e gente che risolve problemi.

Quando incontriamo qualcuno che ha problemi, spesso ci giriamo dall'altra parte e pensiamo che debba darsi una mossa, per risolverli da solo.

Se incontriamo sulla nostra strada una persona, che ha problemi, dobbiamo aiutarla, non risolverle i problemi. Mi sto accorgendo che le persone, alle quali si risolvono i problemi, sono sempre pronti a presentarne altri. C'è gente che non può vivere senza problemi: ha bisogno di compassione, ha bisogno di coinvolgere altri. Se scappiamo, ritroviamo persone con gli stessi problemi; non possiamo evitarle. Queste persone che chiedono di accompagnarle per un miglio, devono essere accompagnate per un altro, un po' come ha fatto Simone di Cirene, che porta un po' la Croce di Gesù.

Incontro spesso persone con problemi, ma penso che dietro a questi ci sarà un dono, perché tutto quello che incontriamo è per il nostro bene; tutto quello che siamo invitati a compiere è per il nostro bene.

Nella vita dobbiamo superare alcuni esami, non possiamo sottrarci.



A chi desidera da te un prestito, non volgere le spalle.

Più che fare un prestito, dobbiamo regalare. L'elemosina, come dice la Scrittura, ci difende più di qualsiasi arma, più di qualsiasi preghiera. Io invito le persone che amo a fare l'elemosina, che è il dono più grande. Condividere è un grande bene.

Ma io vi dico...

Gesù, poi, arriva all'apice: *Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano.*

Chiediamoci se abbiamo amato i nostri nemici.

Quando si compie il bene, in automatico riceviamo il bene. Gesù, infatti, non ha detto di pregare per i benefattori, ma per i nemici.

Quando qualche persona mi tratta male, come primo atto prego per lei, perché tutto torna indietro. Per questo, dobbiamo evitare di maledire, di mandare accidenti.

Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?

“Saluto” è lo “shalom”, che significa fare felici gli altri. Il Cristiano vero è colui che si alza al mattino e si chiede:- Oggi, chi devo rendere felice?- Dobbiamo rendere felici le persone, che incontriamo sul nostro cammino, perché fare felici le persone, alle quali vogliamo bene, fa parte della natura.

La seconda parte dell'Omelia, che non riesco a sviscerare per mancanza di tempo, riguarda il significato dell'Amore. Amare in Greco si dice in tre modi:

- ♦ erao, che è l'amore erotico;
- ♦ phileo, che è l'amore di amicizia;
- ♦ agapao, che è l'Amore di Dio, l'Amore gratuito, incondizionato.

Potete ritrovare questa Omelia, già proposta, sul Sito.

Continuiamo la Celebrazione, chiedendo a Gesù di darci il suo Cuore: questo è il cammino della Misericordia, il cammino del Sacro Cuore, che ama sempre e comunque. Questo implica il cammino di tutta la vita.



Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore, su questa giornata, su questo Vangelo, che abbiamo ascoltato, perché possa diventare vita. Signore, noi ci arrendiamo davanti a te e a questo Vangelo, dicendo: - Noi con le nostre forze non possiamo riuscirci. Possiamo riuscirci solo se tu vivi in noi e se siamo capaci di dire, come Paolo in **Galati 2, 20**: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*. Questo è il fondamento della devozione al Sacro Cuore. Lo troviamo nella Cappella delle apparizioni di Paray-le-Monial: *Mi ha amato e ha dato se stesso per me*.



Signore, vieni a vivere in noi, per fare della nostra vita una vita meravigliosa, quello che deve essere: una vita divina. Allora, saremo capaci di amare tutti, di non entrare in conflitto, saremo capaci di donare tutto quello che abbiamo ricevuto da te, perché niente abbiamo portato in dono in questo mondo e niente ci possiamo portare via: tutto è tuo dono.

Gesù, vogliamo entrare in queste dinamiche di Vangelo, in queste dinamiche di vita. Vieni, Signore Gesù!

Mosaico a Paray-le-Monial

Giona 4, 9-11: *Dio disse a Giona: - Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?- Egli rispose: -Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto di chiedere la morte!- Ma il Signore gli rispose: - Tu ti dai pena per quella pianta di ricino, per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?-*

Ti ringraziamo, Signore, per questa finale del libro di Giona. Giona ci somiglia, perché anche noi ci preoccupiamo del nostro “qiqajon”, delle nostre piccole cose, che poi sono un tuo dono. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti ad andare oltre la visione del nostro piccolo orto, per avviarci nella direzione del Mondo, dove tanta gente ha bisogno di noi. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

ALLEGATO:

LE 15 PERLE DELL'AMORE
nella prima lettera ai Corinzi, capitolo 13

L'Amore

- 1. è paziente:** se l'amore è vero, mi fa avere un animo nobile e mi dà respiro lungo sulla persona amata, mi fa aspettare che l'altro maturi. Il contrario è meschino;
- 2. è generoso:** generoso è colui che concede, senza riserve, non soltanto i suoi beni, ma tutto se stesso, come Dio, indipendentemente dalle risposte dell'altra parte;
- 3. non è invidioso:** l'invidia è tristezza per il bene altrui, quindi l'amore vuole sempre il bene dell'altro, la gloria dell'altro;
- 4. non si vanta:** cioè non ricorre a ostentazioni, non si dà arie, ma ci radica nell'umiltà, per non far sentire l'altro a disagio;
- 5. non si gonfia:** cioè non si riempie di orgoglio: anche questo ci radica nell'umiltà;
- 6. è rispettoso:** rispetta il mistero dell'altro e lo accetta "in toto", senza volerlo cambiare (*che sarebbe violenza*), rispetta l'alterità, comprende che è altro da sé (*Parabola del tesoro nascosto nel campo. Nell'altro c'è l'amore nascosto ed è il tesoro: c'è, anche se, a volte, non si vede.*);
- 7. non cerca il proprio interesse:** dà la precedenza alla vita dell'altro, cerca di entrare nel mondo dell'altro per farne parte, per fare i suoi interessi, le sue scelte; in pratica vivere il mondo dell'altro;
- 8. non cede alla collera:** ci possono essere incomprensioni; fa parte del cammino insieme. Cedere significa far prevalere il negativo, il disaccordo, lasciarlo sedimentare. L'amante attualizza la Parola : "*Non tramonti il sole sulla vostra collera*", cioè riconciliarsi in giornata, prima del tramonto del sole;
- 9. dimentica i torti:** il torto rimane a livello di mente e sappiamo che una delle funzioni della mente è quella di di-menti-care, non lo si lascia scendere nel cuore, che ha funzione di ri-cor-dare, far memoria. Il torto, l'evento negativo non deve aver accesso al cuore, non deve inquinarlo;

10. non gode dell'ingiustizia: Gesù è la verità e la giustificazione: diventiamo giusti mediante la fede in Lui.

11. la verità è la sua gioia: è gioia, quando la coppia riesce a vivere il rapporto, la comunione in Gesù;

12. tutto copre: coprire nel senso di trattenere fuori, respingere il male, proteggere. C'è un bel canto di **Franco Battiato** che dice: *Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie, dai turbamenti che oggi incontrerai per la tua via, dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo, dai fallimenti, che per natura normalmente attirerai. Ti solleverò dai dolori e dagli sbalzi d'umore, dalle ossessioni delle tue manie. Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce, per non farti invecchiare. E guarirai da tutte le malattie, perchè sei un essere speciale ed io avrò cura di te.*

13. tutto crede: affidarsi alla persona amata, fidarsi di lei/lui nel lasciarsi condurre per mano

14. di tutti ha fiducia

15. tutto sopporta: nel senso di supportare, restare indietro ad aspettare, rispettando i tempi dell'altro.

L'AMORE NON AVRÀ MAI FINE.